

Palantina '92

siamo ancora qui



L'alpinista Kurt Diemberger: Non distruggete il Cansiglio!

Sono molto impressionato dalla bellezza di questo bosco del Cansiglio, così vasto, che si estende per parecchi chilometri davanti a me: è una cosa fantastica. Quanto entusiasmo ho trovato qui nella difesa di questa natura! Sono convinto che ci sono varie possibilità per godere di questo paradiso senza distruggerlo. Perché devono per forza sceglierne una sola come quella di fare skilift e seggiovie dappertutto e rovinare questi boschi incredibili?

Mi auguro che questa ragnatela di costruzioni non venga fatta perché finirebbe per soffocare l'ambiente.

Cosa rispondi a chi continua a sostenere la necessità di realizzare nuovi impianti di risalita?

Non sono di qua e mi riferisco a situazioni analoghe in Austria dove anche se su un lato della montagna ci sono gli impianti e dall'altro non ci sono non è detto che si faranno perché non si crea automaticamente il diritto di trasferire questo cambiamento di valle in valle. Dove esiste una zona, come qui, di grande valore naturalistico è un'assurdità continuare a pensare agli impianti: io credo che questi signori pensano solo al guadagno del momento e se ne fregano della ricchezza naturale.

Sono totalmente contrario a nuove strade e nuovi impianti nel bosco del Cansiglio e penso che soprattutto il collegamento vada combattuto. Non dobbiamo dimenticarci dei diritti di alberi e animali e di tutte quelle persone veramente felici di sapere che esiste ancora un fazzoletto di natura non alterata e quindi, se si vuole seguire un principio di giustizia e democrazia, bisogna rendersi conto che si va contro la volontà di una parte della gente se si trasforma tutta la natura in qualcosa di artificiale. Chi desidera sciare ha già molti "paradisi" a sua disposizione, mentre chi ama la natura non artificializzata trova sempre meno spazi.

(intervista raccolta da Tojo De Savorgnani)

A DIFESA DEL BOSCO DEL CANSIGLIO

DOMENICA 8 NOVEMBRE

ore 9,30 Col Indes (Tambre d'Alpago)

Palantina 1992: siamo ancora qui...

Sì, siamo ancora qui, per il quarto anno consecutivo, senza arroganza né prepotenza e senza voler insegnare niente a nessuno ma con il desiderio di far capire agli abitanti dell'Alpago e a quelli di Tambre in particolare, che la Foresta del Cansiglio e il suo circondario sono amati da tutti i veneti e i friulani e sono conosciuti in tutta l'Italia: La Foresta del Cansiglio è una delle meglio conservate, il Monte del Cavallino uno dei pochi ormai rimasti senza impianti da sci; ma allora perché non sfruttare proprio questa bellezza derivante dall'assenza di grandi strutture turistiche per far venire molta più gente a visitare l'Alpago. Noi ambientalisti ed alpinisti ci chiediamo spesso se gli abitanti di Tambre e dell'Alpago sono veramente convinti che gli impianti della Palantina porteranno turisti e ricchezza per tutti. Ma dopo vent'anni non siete ancora stufo di sentire parlare di "sviluppo socio-economico" e di "indotto"? Tutti i soldi finora spesi per cooperative, società per azioni, progetti su progetti, a che cosa sono serviti? Quanti nuovi posti di lavoro hanno creato, a quanti alpagoti hanno evitato l'emigrazione? Quali benefici ne ha tratto l'Alpago? Finora avete sempre creduto a quelli che vi spiegavano che gli impianti avrebbero portato in Alpago molta gente che qui avrebbe speso un mucchio di soldi... Ma ci avete mai pensato che se ora ci fossero gli impianti l'Alpago sarebbe soltanto il parcheggio di quelli che vanno a sciare in Pian Cavallo? E vi hanno mai spiegato che quando l'autostrada sarà finita chi viene dalle pianure preferirà fare poca strada in più, in pochissimo tempo, ed andare a sciare in Zoldo o in Cadore, non certo in Palantina? L'autostrada... quel mostro che sta costando 55 miliardi al chilometro, 1200 miliardi per 23 chilometri e quasi tutte le grosse imprese che vi stanno lavorando sono sotto inchiesta da parte dei magistrati di tangentopoli. Questa autostrada è il simbolo di come sono gestiti i soldi di tutti: 55 miliardi al chilometro di cemento e asfalto ma ci pagheremo le medicine, in molti saremo licenziati e ci costerà di più mandare i nostri figli a scuola... Noi abbiamo sempre saputo quali schifezze ci fossero sotto questo modo di governare e lo abbiamo sempre denunciato, ma fino ad un anno fa ci accusavano di essere estremisti, faziosi e in malafede; oggi invece le nostre vecchie accuse sono diventate il pane quotidiano di molti giudici, dei telegiornali e dei maggiori quotidiani nazionali. Quante cose sono cambiate in un solo anno; in quanti cominciano a dirci: "Avevate ragione voi...". Ma avete proprio bisogno di vedere elevarsi al cielo i piloni delle seggiovie, così come è già successo per i piloni dell'autostrada, per poi dover dire: "Bella roba che gli abbiamo permesso di costruire a casa nostra e non serve a niente". Il progetto di qualche anno fa, per capirci, quello che prevedeva un finto Parco Naturale Regionale ed anche il comprensorio sciistico del Monte Cavallo: il collegamento attraverso la Palantina, otto grandi impianti, una decina di piste, strade, parcheggi, ecc... gli assessori regionali che facevano gran giri in elicotteri e poi spiegavano ai politici locali "voi domandate il Parco e noi in Regione facciamo passare gli impianti...", il tutto per non meno di 150 miliardi, più qualche decina di miliardi per l'innevamento artificiale, poi l'aumento dei costi durante i lavori cioè i cosiddetti "rifinanziamenti in corso d'opera" come accade sempre quando ci sono di mezzo soldi pubblici. Sembra di essere a Catania o a Palermo, non a Tambre...

Alla fine si sarebbero superati abbondantemente i 200 miliardi! Matita in mano e provate a fare due calcoli: se gli stessi soldi fossero dati ai Comuni, alle Comunità Montane, all'Ente gestore del Parco, all'Azienda Regionale Foreste, al Corpo Forestale dello Stato, si potrebbero far lavorare almeno 500 abitanti dell'Alpago, e perciò mantenendo in loco 500 famiglie per venti anni! E non è certo una politica assistenziale perché una montagna vissuta in modo corretto e ben mantenuta è il primo presupposto per evitare disastri, costosissimi o a rimediare come la frana di Lamosano insegna.

Perciò pensateci, amici dell'Alpago, se i vostri nemici sono davvero i "Verdi" e "quelli del WWF" come vogliono farvi credere o quelli che si accaparrano cifre enormi di soldi pubblici per farsi gli affaracci loro... Perché non ci tendiamo la mano, ci guardiamo negli occhi e ci diamo da fare, insieme, per salvare quello che resta, quello che i signori della tangente non ci hanno ancora rubato? Perché non ci incontriamo in Palantina per stringere amicizie, per parlarci e discutere e per incominciare a lavorare insieme? La montagna e la pianura hanno bisogno l'uno dell'altra e le contrapposizioni, le divisioni, così come due anni fa gli alberi tagliati sulle strade o le automobili sfasciate, non servono a nessuno.